*Si prepara un nuovo corso al Centro Sperimentale*

# Alla ricerca di una patente per il cinema

**Centinaia di richieste per conoscere il bando di concorso - Sono diminuiti (da quaranta a trenta) i posti disponibili - Sempre precaria la situazione del CSC**

ROMA — Sono ancora poche le domande pervenute al Centro Sperimentale di Cinematografia per l'ammissione al biennio accademico 1978-80. « Non poteva essere altrimenti — dicono alla segreteria del Centro — a breve distanza dalla pubblicazione del bando. Il superlavoro avrà inizio tra poco, con l'approssimarsi del 31 ottobre, ultimo giorno valido per presentare gli incartamenti necessari » (superlavoro che continuerà nei due mesi successivi, quando, con il ritardo «puntuale» delle nostre Poste, si ammasseranno le raccomandate).

Se, infatti, fino ad oggi le domande sono una decina o poco più, le richieste di visione del bando di concorso sono già centinaia dall'Italia e dall'estero, mentre ogni mattina, nella palazzina della Tuscolana, c'è una « processione » di giovani che chiedono informazioni. Non siamo certamente ai livelli delle lunghe code di partecipanti ai concorsi nella pubblica amministrazione, ma anche questo è un segno della spasmodica ricerca di un passaporto per il lavoro (quasi fosse scontato che il corso dia il visto per la professione). D'altra parte, la ressa è notevole se si considera che si tratta pur sempre di un'attività specialistica, quella della cinematografia e dei mezzi audiovisivi; tuttavia, è lecito pensare che sia proprio l'ipotesi di un autentico interesse, di gratificazioni, di tanto sospirate « realizzazioni nel lavoro » a muovere questa grande richiesta.

I posti disponibili sono trenta, ventidue per italiani e i restanti otto per cittadini stranieri; l'età « utile » è compresa fra i venti e i ventotto anni; per suffragare le proprie *chances*, ogni candidato può presentare fotografie, diapositive, soggetti, sceneggiature, saggi critici, audiovisivi e una dichiarazione che spieghi il perchè della sua scelta. Spetterà ad una commissione — presieduta dal direttore del Centro (carica, peraltro, ancora vacante come anche quella di presidente) e composta di alcuni docenti — effettuare una prima selezione; i « superstiti » affronteranno poi il colloquio, attraverso il quale verrà emesso il verdetto. Un assegno di studio di 100 mila lire al mese (140 mila per i « fuori sede ») è assicurato ai trenta « fortunati » nei due anni di corso.

Saranno, dunque, trenta gli allievi, e non quaranta come nel 1976. « Per ragioni funzionali e a causa delle scarse disponibilità finanziarie », spiega Guido Cincotti, vicedirettore del Centro. E, di argomenti « contabili », ne ha da vendere.

Il paragone ha del macabro, tuttavia il Centro Sperimentale di Cinematografia è uno di quegli enti pubblici la cui condizione somiglia a quella di un individuo in stato di coma profondo. La terapia è a base di fleboclisi che distillano a goccia a goccia, ogni anno, una manciata di quattrini (nel 1977: 615 milioni per il Centro e 165 milioni per la Cineteca nazionale). Il CSC dovrebbe occupare circa novanta persone, ma i lavoratori sono soltanto una quarantina, la maggior parte dei quali è sparsa negli uffici oppure è assorbita dai servizi: scarseggia, viceversa, il personale specializzato (carenza che si avverte, soprattutto, nella Cineteca, dove un patrimonio storico ed artistico sta andando lentamente in malora).

La situazione è frutto di mali antichi, dell'assenza di strumenti adeguati che garantissero respiro al Centro, del grave ritardo nell'approvazione della riforma dello statuto e, infine, del disinteresse (per usare un eufemismo) dei governi dc verso questa struttura.

A questo groviglio di cause va aggiunta (essendone diretta e più recente conseguenza) la paralisi degli organismi direttivi: da quasi due anni si attende infatti che si formi il Consiglio di amministrazione che deve eleggere il presidente. L'*impasse* ha infiacchito di più un ammalato già grave, che non poteva certamente trarre benefici dalla gestione commissariale. Quello del presidente, comunque, non sembra un problema vicino a soluzione, essendosi irrigidita la DC su un unico nome ed essendo in gran parte incompleta la rosa dei designati dalle associazioni e dai sindacati. Certo è che sono in atto « grandi manovre » per frenare il processo di democratizzazione dell'ente.

Ora, esaminando nel bando lo svolgimento del futuro corso (che comincerà a gennaio), si avverte come su di esso pesi per alcuni aspetti un così precario stato di cose. Se, infatti, va considerata positivamente la scelta di non interrompere l'insegnamento nonostante le difficoltà, tuttavia si ha l'impressione che l'impostazione (cui, a quanto ne sappiamo, non hanno partecipato i docenti) risenta di una concezione didattica che negli anni passati si è dimostrata improduttiva.

Ad esempio, ogni giovane, dopo un periodo preparatorio di tre mesi, sarà obbligato a scegliere tra due gruppi di discipline (« pratiche della realizzazione audiovisiva » e « tecnologie audiovisive »). Questa specializzazione arriva non alla fine del biennio, ma appena agli inizi, e comporta inevitabilmente l'esclusione di alcune materie, impoverendo il bagaglio di esperienze e danneggiando la politecnicità dell'apprendimento.

Seguendo questa impostazione, non è raro il caso che il neoregista non sappia bene dove piazzare la macchina da presa oppure abbia perplessità di fronte ad un *videotape*. Le esperienze recenti dovrebbero pure insegnare qualcosa: alcuni ex allievi ci hanno parlato positivamente del lavoro che hanno fatto durante l'ultimo corso, della enorme quantità di *short* girati e, soprattutto, di un'inchiesta sulla professione della regia, realizzata in collaborazione con la RAI. Un tentativo, questo, di far uscire il lavoro prodotto fuori dei confini del Centro: un esempio, purtroppo isolato, di una collaborazione con i gruppi pubblici (e con gli Enti locali, le scuole) ipotizzata già nel dibattito sul nuovo statuto.

Il terzo anno di insegnamento rimane ancora a livello di proposta, data la cronica povertà di fondi, mentre sono stati aumentati i laboratori (fonologia e animazione).

Tra non molto tempo dovrebbe arrivare in via Tuscolana un finanziamento straordinario di 600 milioni. E' una boccata di ossigeno per le asfittiche casse del CSC: ma non sono questi i rimedi sufficienti a dichiarare « fuori pericolo » il Centro. Un altro piccolo passo avanti si è fatto approvando il nuovo statuto nell'aprile scorso, dopo anni e anni di rinvii e di ritocchi alle proposte più significative avanzate dalle sinistre.

Ma è evidente a questo punto che il Centro è un tassello di quel mosaico in rovina, la cinematografia pubblica, a cui bisogna porre mano al più presto, con una precisa volontà politica, per salvarlo dal disfacimento.

**Gianni Cerasuolo**

## Nominato nuovo amministratore di Cinecittà

ROMA — Nel corso dell'assemblea svoltasi ieri a Cinecittà, il commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, Gastone Favero, ha nominato il rag. Piero Crosta nuovo amministratore unico

*Concluso il congresso*

## Enti locali e Sud obiettivi dell'Aiace

RICCIONE — Con l'approvazione di un documento conclusivo si sono chiusi domenica a Riccione i lavori del IX Congresso nazionale dell'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'essai). Il congresso — afferma il documento conclusivo — ravvisa l'opportunità di approfondire il concetto di « altro cinema », allargandone l'interpretazione alla realtà cinematografica e audiovisiva nel suo complesso e al modo nuovo di concepire, progettare e proporre il cinema nell'attuale universo delle comunicazioni di massa, privilegiando innanzitutto i rapporti con gli Enti locali.

Il cinema — ribadisce il documento — deve essere dal punto di vista dello Stato una attività fondamentale culturale e solo dopo di ciò può essere un impegno industriale commerciale. Inoltre il documento indica la necessità di stabilire concreti e permanenti rapporti a livello locale che tengano conto delle forze sociali culturali e politiche del territorio; di stimolare la formazione di cineteche e centri studio da parte degli Enti locali e in stretta relazione con l'organizzazione di punti di raccordo comunali (Cral, consorzi) e regionali, avendo come obiettivo preminente lo stimolo della nascita di un nuovo tipo di circuito che possa utilizzare i tradizionali punti di proiezione pubblici e privati e dell'associazionismo e quelli predisposti nel territorio in scuole, fabbriche e quartieri.

Il documento aggiunge che è necessario individuare soluzioni efficaci per interventi nel sud, nonostante il permanere di difficoltà che finora non hanno consentito una sufficiente informazione sulle effettive possibilità offerte dalle realtà locali.

Il congresso individua, infine, nella scuola a tutti i livelli un importante interlocutore con cui entrare in proficuo rapporto attraverso i distretti, gli Enti locali, Provveditorati e sindacati, tramite corsi di aggiornamento per insegnanti, rassegne, borse di studio che influiscano sull'educazione al linguaggio audiovisivo dello spettatore di domani.

E' stata anche richiesta la costituzione di una commissione nazionale permanente per i problemi della scuola e il cinema.

*L'opera di Jarry alla Piramide*

## E' in arrivo « Ubu » inscenato da Brook

ROMA — L'Autunno romano, rassegna mondiale delle arti dello spettacolo, è alle sue manifestaizoni conclusive. Stasera, va in scena al Teatro La Piramide l'atteso nuovo spettacolo di Peter Brook, *Ubu*, realizzato la scorsa stagione dal regista inglese col suo CICT (Centro internazionale di creazioni teatrali), composto di attori provenienti da paesi diversi e installato a Parigi.

L'*Ubu* raccoglie insieme, nei due tempi in cui si divide la rappresentazione, l'*Ubu re* di Alfred Jarry (1873-1907) e, dello stesso autore, il meno eseguito *Ubu incatenato* (con l'aggiunta d'una canzone tratta da *Ubu cornuto*, e musicata all'epoca da un amico di Jarry). Nella parte di protagonista, recita Andréas Katsoulas; altri otto attori completano la distribuzione. *Ubu* sarà replicato, tutti i giorni, fino a sabato prossimo.

Sempre stasera, all'Argentina, ultima replica del *Prometheus* di Julian Beck e del suo Living Theater, che si dà da sabato scorso, e di cui il nostro giornale ha ampiamente riferito in occasione della « prima » assoluta a Prato (vedi l'*Unità* di martedì 26 settembre).

**Trionfale compleanno-show del cantante italiano più punk**

# *Fans in delirio alla corte di Renato Zero*

**Dal nostro inviato**

LIDO DI CAMAIORE — *Dicono che quel litro di Chianti appena sorseggiato tra una canzone e l'altra l'abbiano renduto, compresa la preziosa bottiglia, a 15.000 lire; le rose rosse, gettate in omaggio al pubblico plaudente, se le sono contese a pugni e a calci; i resti della pantagruelica torta di compleanno "assaltata" dai fans saranno lasciati, indelebile testimonianza, sulle magliette e sulle giacche. Di più: se un abbraccio carpito nel trambusto vale un tesoro, un bacio regalato sul palco diventa una ricchezza inestimabile.*

*Non ridete pensando al passato: sono frammenti incredibili di "Zeromania", schegge appuntite, ma in fondo indolori, di una follia collettiva che l'ambiguo Renato ha saputo ritualizzare — metà stregoneria, metà pubblicità — in barba alla miseria della sua "filosofia". Che è poi spicciola, un po' bigotta e niente affatto eversiva: siamo tutti manichini, un insieme di maschere che ci vergogniamo di indossare perchè perbenisti: « ipocriti; io invece non ho paura di travestirmi, faccio l'uomo, la donna, il giullare e il profeta e vi dico che in fondo al tunnel di questa vita c'è un barlume di speranza fatto di amore, di cielo, di dio, di luce e di semplicità. Che altro senso avrebbe, se no, cantare « anima non gettarti via, vivi la tua poesia.. ».*

*In ogni caso, per ogni suo gesto, per ogni tremolio della sua mano per ogni battuta, l'urlo isterico è assicurato. Una prova? Bastava andare sabato sera e domenica pomeriggio alla "Bussola domani" di Viareggio per averne e decine. Migliaia di "zerofolli" si sono dati appuntamento sotto la tenda, spendendo 10.500 lire, per prendere parte al fantasmagorico rito, il ventottesimo compleanno di Renato Zero e il suo ritorno sui palcoscenici dopo un lungo ricovero in clinica (« che cazzo dicono 'sti cardiologi... sto cuore batte, è un miracolo.. », dirà applauditissimo ai 6.000 fans). Incredibile.*

Renato Zero durante il recital a « Bussola domani »

*Dappertutto striscioni di benvenuto (« Il cielo sei tu », « Renato viviamo la tua favola »), con gli auguri del locale Zero club. In prima fila uno stuolo di ragazzine in delirio, "affezionatissime" vestite di raso e di seta nera, dipinte vistosamente, gli occhi bistrati in oro, luccicanti dalla testa ai piedi, il nome del loro « Andersen » scritto sulla schiena, sul seno, sul sedere. Tutte pronte a rubare un autografo, immagini adolescenziali di un punk di imitazione, depurato da qualche bicchiere di buon Chianti.*

*Cristina, 20 anni, agguerrita, dice che Renato si fa beffa dei valori esangui di questa società, « esasperando pirandellianamente il bisogno inconfessato di travestimento che ci portiamo dentro »; Alessandra, molto più semplicemente, è sicura che Renato sia « il massimo, il massimo della vita ». Un affetto incondizionato, un trionfo volentieri tributato: il fascino ambiguo del bel travestito scoppia con la violenza della dinamite, fa largo attorno a sé, lascia appena intatto qualche muricciolo ideologico (« qualunquista' » gli grideranno) ai margini del tempio di Zerolandia. E così tra una vita da rigenerare e una morte da non esorcizzare, corre sicura la sopravvivenza perplessa di Renato (fatta, a dire il vero, di 7 milioni a serata).*

*Lo spettacolo è un delirio, un gruppo'o di trovate efficaci, anche se un po' facilotte; metteteci di rincalzo un camaleontico variare di costumi (calzamaglia, mantelli foderati di lamè, tute, baveri fiammeggianti, ali vermiglie) e l'orchestrazione delle emozioni è garantita. Se, tra sgualdrine e uomini senza cielo, il grande affabulatore si dimostra un grintoso* showman, *un buon psicologo e un irriducibile sornione. E poi basta cantare « Donna non buttarti via, se sono un uomo non è colpa mia », oggidì confessione necessaria, per essere "coperto" anche a sinistra.*

*Un furbone impenitente, dunque? Forse no. Di volta in volta Mago Merlino, Peter Pan, Crudelia, Fata e demonio, Renato Zero è un "fenomeno" che finisce con lo sfuggire alle facili etichette o alla stroncatura d'obbligo: piaccia o non piaccia, restituisce tutto intero il sapore amaro dell'incoerenza. « Ciao ni' », ci saluta poco prima dello spettacolo, snocciolando qualche battuta in romanesco e qualche ricordo della sua infanzia tra le suore. Un po' di misticismo d'accatto, misto a sussulti di cinismo, cela una personalità più complessa di quanto non si creda. E' vero: il suo truc co — dice un'amica — non fa ridere, è drammatico, totale, non da baraccone. La ambiguità è vissuta fino in fondo: non è la parodia della donna, né la caricatura dell'uomo, è qualcosa che ci sfugge e che lascia sbalorditi di fronte ad un successo così plebiscitario e irrazionale*

*« So' sempre stato come mi vedi », ricorda Renato. « Solo che prima si scansavano e si vergognavano di avermi vicino, ora invece mi cercano e si vantano di conoscermi ».*

*Un omaggio di cuore a Totò e alla Magnani, un inchino a Fregoli e a Petrolini, e poi un ultimo risarcimento: « 7 milioni? Dieci anni fa al "Ciak" mi davano 5 mila lire: nun me posso lamentà ».*

*E la favola di un Re Artù che canta "Sbattiamoci" ricomincia, lasciandoci increduli ancora una volta.*

**Michele Anselmi**

**Novità e programmi della musica**

## A Georges Prêtre il primo concerto di Santa Cecilia

**E' stato varato l'impegnativo cartellone dell'istituzione sinfonica romana**

ROMA — Domenica, 15 ottobre, Georges Prêtre inaugurerà la stagione sinfonica dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. In programma, la trilogia sacra di Berlioz, *L'infanzia di Cristo*, Op 25.

L'illustre direttore d'orchestra terrà ancora tre concerti: il 19 novembre (musiche di Ravel); il 22 e il 29 aprile 1979, ancora con Ravel e poi con Debussy (*Il martirio di San Sebastiano*).

Lo ha annunciato ieri il maestro Mario Zafred, presidente dell'Accademia e della Gestione autonoma dei concerti, nel corso d'una conferenza stampa.

Arrivano a Roma direttori che in passato sembravano lontani dal giro dell'Auditorio. Wolfgang Sawallisch, ad esempio, dirigerà tre concerti: 22 dicembre (Schumann: *Sinfonia* n. 2 e *Messa* op. 147); 4 marzo 1979 (ancora Schumann: *Sinfonia* n. 4 e *Requiem* op. 148) e 10 giugno (sempre Schumann: *Scene dal « Faust » di Goethe*).

Due concerti sono affidati a Gianandrea Gavazzeni (*Juditha triumphans* di Vivaldi il 22 ottobre; musiche di Malipiero, De Sabata e Wolf il 10 dicembre), Piero Bellugi (*Peer Gynt* di Grieg, con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Bianca Toccafondi ed Elisabetta Pozzi il 28 gennaio 1979: *Manfred* di Schumann, il 6 maggio, in una elaborazione da concerto approntata da Carmelo Bene).

Due concerti ha anche Daniel Oren (11 marzo 1979: tutto Strauss con la partecipazione di Sergio Perticaroli, Dino Asciolla e Rocco Filippini; 18 marzo: tutto Beethoven, con la presenza di Martha Argerich per il primo *Concerto per pianoforte e orchestra*).

Attesissimi sono anche i concerti affidati a Zdenek Macàl (tutto Janàcek nei cinquant'anni della scomparsa, il 29 ottobre), Giuseppe Sinopoli (17 dicembre: novità di Giacomo Manzoni e Sylvano Bussotti tra pagine di Berg e Skriabin), Gabriel Chmura (*Ultimi quattro Lieder* di Strauss e *Quarta* di Mahler), Karl Boehm (*Seconda* di Schubert e *Prima* di Brahms), Carlo Maria Giulini (*Nona* di Beethoven il 25 febbraio 1979), Zoltan Peskò (con una novità di Luciano Berio: la *suite* dall'opera *La vera storia*, che sarà poi rappresentata alla Scala). Seguono Christoph von Dohnànyi (pagine di Henze e Schoenberg), Gabriele Ferro (Zemlinski e Stravinski), Pierluigi Urbini (che presenterà, tra l'altro, la trascrizione orchestrale del *Quartetto* op. 25 di Brahms, realizzata da Schoenberg), Zubin Metha (26 maggio 1979: *Terza* di Mahler).

Particolari programmi dirigeranno Juri Aronovic (musiche di Dvoràk, il 3 giugno), Aldo Ceccato (programma respighiano), Krzysztof Penderecki (la *suite* dall'opera *Il paradiso perduto*, il 31 maggio).

In tutto, dal 15 ottobre al 16 giugno, trentadue concerti, con replica, e due concerti fuori abbonamento: quello di Penderecki, con l'Orchestra della Radiotelevisione polacca e quello respighiano, che sarà anche inserito nel circuito regionale.

A proposito di decentramento, il maestro Zafred ha inoltre annunciato una fitta trama di manifestazioni, tessuta nella Regione dall'orchestra al completo (concerti a Latina, il 6 ottobre in coincidenza con l'inaugurazione del Conservatorio di musica, a Rieti e a Viterbo), nonchè da nuclei strumentali e corali.

Rimangono ancora insoluti i problemi di un nuovo Auditorio e di un direttore stabile per l'Orchestra. Sfumata la possibilità di avere, con qualche continuità, la presenza di Carlo Maria Giulini che ha assunto intanto la direzione dell'Orchestra di Los Angeles, sono in corso contatti con Wolfgang Sawallisch.

Gli abbonamenti vanno a ruba, e si sono dovuti sottrarre altri posti a quelli destinati alla vendita.

Gli studenti avranno le consuete agevolazioni e l'accesso alle prove generali, nel pomeriggio del sabato.

Ugualmente appetibili appaiono i ventisette concerti di musica da camera programmati nella Sala di via dei Greci, dal 3 novembre al 1. giugno 1979 — ne daremo, poi, il dettaglio — con la partecipazione di complessi e solisti prestigiosi.

Si tratta di una programmazione che tiene conto della crescita di interessi per la musica, registratasi proprio in coincidenza con i ritardi, le lungaggini e l'indifferenza che ai problemi della musica vengono ancora riservati dagli ambienti che, invece, non dovrebbero più essere riluttanti a portare avanti il discorso sullo sviluppo della cultura musicale e sul riordinamento di tutto il settore. Quest'ultimo, al contrario, è vittima di umiliazioni destinate a vanificare l'autonomia degli enti musicali e il loro impegno di arrivare alla riforma in un assetto democraticamente costituito.

**Erasmo Valente**

## *Liriche d'amore sovietiche nel canto di Mannino*

**« Supreme love » in prima mondiale a Napoli diretta da Virgilio Rosada**

**Nostro servizio**

NAPOLI — Composta su commissione dell'Unione dei compositori sovietici e prescelta per l'inaugurazione del Festival internazionale di musica che si terrà a Mosca, è stata presentata, in prima assoluta, l'altra sera al San Carlo, la *Cantata* per soli, coro e orchestra *Supreme Love* di Franco Mannino.

Il testo, fornito al musicista dalla stessa Unione dei compositori in traduzione inglese, è costituito da liriche di poetesse sovietiche: russe l'Adalis, l'Akhmatova, l'Aliger; ucraina la Dina Tereschenko; azerbaigiana la Rafibeyli; lettone, la Mirdzà Kemp; lituana, la Salomeya Neris. Dall'inglese, per l'esecuzione italiana, le liriche hanno subito una nuova manipolazione con la traduzione di Roberto Capasso. Non possiamo dire, in questi vari passaggi, quanto sia rimasto della cifra poetica originaria dei componimenti; tuttavia non va sottovalutato il fatto che la piena intelligibilità delle liriche ha contribuito evidentemente non poco a porre in risalto le peculiarità della partitura, il nesso tra musica e testo attuato da Mannino in un rapporto che ci è sembrato nel complesso felicemente risolto e, particolarmente in taluni episodi, raggiunto con pronta e sottile adesione emotiva.

Il musicista si muove con inalterata disinvoltura nello ambito del sistema tonale, convolto delle sue non esaurite possibilità espressive. Un convincimento non incrinato da dubbi e da problematici ripensamenti che, in virtù della franchezza con cui esso si afferma — quasi una sorta di salutare ottimismo — si converte alla fine di una autentica forza di persuasione. Non c'è dubbio che il lirismo del testo, che raggiunge uno dei suoi momenti culminanti nella poesia di Dina Tereschenko *Supreme love* da cui il titolo della *Cantata* la quale nonostante la sua eterogeneità, conserva una unità di fondo costante, che non si disperde, ma che ritroviamo nella opera, nell'interna coesione della partitura. Il musicista intesse un ampio affresco sonoro, collocando in esso, come in un limpido disegno dai semplici tratti immediatamente leggibili, i vari elementi che ne costituiscono la struttura: dallo strumentale, alle voci dei solisti di canto, al coro, par senza cadere nel troppo facile, nella ovvietà di soluzioni convenzionali.

Al vivo successo ottenuto dalla *Cantata*, hanno contribuito i pregi d'una esecuzione realizzata con cura e sulla quale ha vigilato il direttore Luciano Rosada mantenendo soprattutto un ordinato ed equilibrato rapporto tra palcoscenico ed orchestra. Un risultato positivo, raggiunto anche per l'eccellente prestazione del coro diretto da Giacomo Maggiore. Inappuntabili i solisti di canto, il soprano Mirella Parutto ed il baritono Antonio Boyer.

A conclusione della serata c'è stata l'esecuzione della *Quarta sinfonia* di Brahms. Luciano Rosada ne ha saputo complessivamente rendere lo spirito e le peculiarità espressive, pur tra le non poche e palesi incertezze della esecuzione sul piano tecnico.

**Sandro Rossi**

## *Matrimonio gogoliano in una « Napoli russa »*

ROMA — Al Valle si sta montando una scena coloratissima per *Il matrimonio* di Nikolai Gogol, che avrà la sua « prima » la sera di venerdì prossimo. « Meglio sarebbe dire *da* Gogol » precisa il regista Giancarlo Sepe, che, abbandonata solo temporaneamente la sua Comunità, ha curato l'allestimento dell'opera dello scrittore russo (meno nota, certo, del suo capolavoro *L'ispettore generale*) con gli attori della Compagnia dell'Atto, cooperativa giunta, abbastanza felicemente, al suo decimo anno di attività.

« *Da* Gogol — riprende Sepe parlando con i giornalisti — perché non sono mancati interventi nel testo, che io ritengo sia uno dei meno strutturalmente validi dell'autore, e che quindi consentiva una particolare operazione drammaturgica. Gogol — aggiunge Sepe, quasi a cercar giustificazioni — scrisse la commedia in più riprese... Io vi ho introdotto alcuni elementi, come il sogno e la musica, che credo le abbiano conferito una unità d'azione, un'armonia che prima non c'erano »

Sepe prospetta questo *Matrimonio* come una « farsaccia » che, sotto gli occhi dello spettatore, si tramuterà poi in tragedia. E aggiunge: « A guardare bene i colori vistosi, i *tic* esasperati, la gestualità forsennata di questi personaggi gogoliani, si fa subito prepotente l'accostamento con certa tipologia napoletana. E, proprio come nelle farse napoletane, tutte le minime beghe diventano pretesto per "scene madri" che non lasciano, però, alcun segno ».

« Il matrimonio, dunque, in questa "Napoli russa" non si farà — racconta il regista —. La ragazza, divisa tra zia e ruffiana che la vogliono "sistemare", morirà di crepacuore... ». Abbiamo accennato, all'inizio, alla scena; ideata da Uberto Bertacca, rispecchia l'idea registica. Sul palcoscenico, è stata posta una larga pedana, lievemente in pendenza, istoriata da disegni che la fanno somigliare a quelle illustrazioni di favole che si ritrovano spesso sulle scatole russe note anche ai turisti. Tutt'intorno è bianco. Oltre a Bertacca, autore anche dei costumi, Sepe ha voluto con sé un altro suo fedele collaboratore della Comunità, Stefano Marcucci, che ha creato, per questo *Matrimonio* di gusto naïf, musiche originali. Interpreti dello spettacolo saranno: Paola Bacci, Adriana Innocenti, Roberto Antonelli, Renato Campese, Remo Foglino, Aldo Miranda, Saverio Moriones, Corrado Olmi e Raffaele Panichi.

Dopo Roma, dove rimarrà fino al 22 ottobre *Il matrimonio* sarà a Firenze, Lucca, Ancona, Bologna, Padova, Mestre, Trieste, Livorno, Bari, Napoli, Torino, Milano, Bolzano e, infine, in Sicilia e in altri centri del sud.

**m. ac.**

NELLA FOTO: *Paola Bacci durante una prova del « Matrimonio »*.


**INDIA**

**INDIA CLASSICA DEL NORD**
**Itinerario:** Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur Bombay - Roma Milano
**Trasporto:** aerei linea + pullman
**Durata:** 9 giorni
**Partenza:** 27 dicembre
QUOTA INDICATIVA **Lire 700.000**

**CUBA**

**CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO**
**Itinerario:** Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camagüey Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camagüey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 19 giorni
**Partenza:** 23 dicembre
QUOTA PARTECIPAZIONE **L. 960.000**

**VIAGGI SPECIALI**
**Partenza:** 6-13-20-27 ottobre '78
**Trasporto:** aerei di linea
**Durata:** 10 giorni con visita delle isole de Caraibi, sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di pensione completa
PREZZO SPECIALE (tutto com.) **Lire 690.000**

**VIETNAM**

**CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH**
**Itinerario:** Milano - Berlino Hanoi - Città Ho Chi Minh - Ving Tau - Hanoi - Haiphong Do Son - Ha Long - Hanoi Berlino - Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 20 giorni
**Partenza:** 22 dicembre
QUOTA PARTECIPAZIONE **Lire 1.720.000**

**....con unità vacanze**

**TANZANIA**

**SAFARI FOTOGRAFICO**
**Itinerario:** Milano - Roma - Kilimanjaro - Arusha - Lago Manyara - Ndutu - Lobo - Seronera - Ngorongoro - Roma Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 10 giorni
**Partenza:** 29 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
da Milano **L. 910.000**
da Roma **L. 900.000**

**URSS**

**CAPODANNO A MOSCA E VISITA DI LENINGRADO**
**Itinerario:** Milano - Leningrado Mosca - Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 8 giorni
**Partenza:** 28 dicembre
QUOTA PARTECIPAZIONE **Lire 440.000**

**CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA**
**Itinerario:** Milano - Mosca - Samarcanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 10 giorni
**Partenza:** 29 dicembre
QUOTA PARTECIPAZIONE **Lire 590.000**

**ALGERIA**

**L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI**
**Itinerario:** Milano Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla Touggourt - El Oued - Biskra Bou Saada - Algeri - Roma/Milano
**Trasporto:** voli linea + pullman
**Durata:** 10 giorni
**Partenza:** 28/10 - 27/12
QUOTA PARTECIPAZIONE **Lire 510.000/520.000**

**CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO**
**Itinerario:** Milano/Roma - Algeri - Tamanrasset - Assekrem - Ifafor - Ideles - Tazrouk - Tahifet - Tarhouatout - Tamanrasset - Algeri Roma Milano
**Trasporto:** voli di linea
**Durata:** 8 giorni
**Partenza:** 27 dicembre
QUOTA PARTECIPAZIONE **Lire 700.000**

**UNITÀ VACANZE**
MILANO
Viale Fulvio Testi, n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST